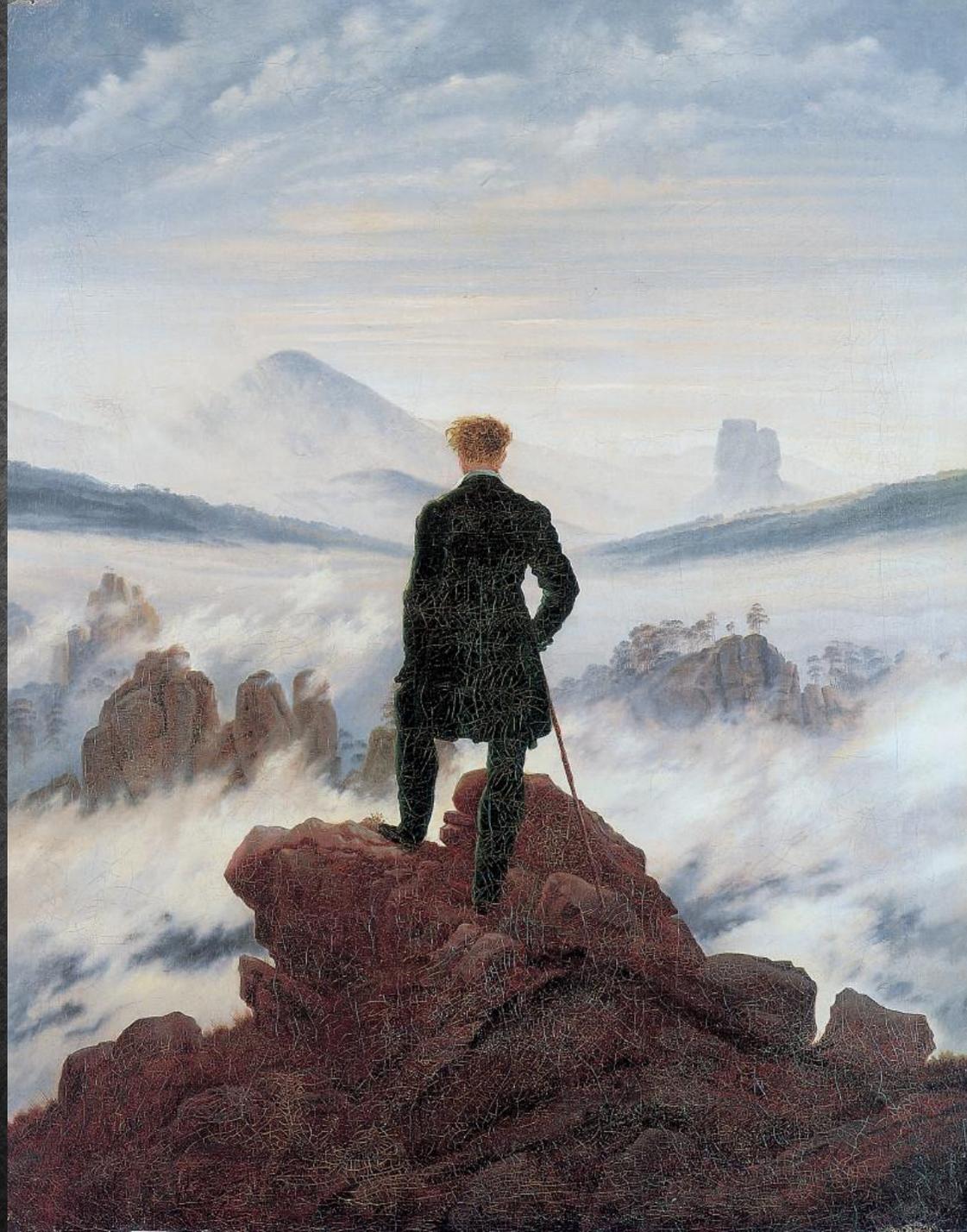


**INTERSEZIONI TRA ARTE E  
LETTERATURA NELL'OTTOCENTO E  
NEL NOVECENTO**

**Dal Romanticismo all'Informale**





# Arte e poesia nel romanticismo

Dalla rappresentazione all'espressione: la nascita del contemporaneo

L'io e l'infinito

Scarto e immaginazione

Spazio e dilatazione

Friedrich e Leopardi

# L'innovazione del romanticismo e l'aprirsi dell'arte contemporanea

Con il Romanticismo si interrompe la concezione dell'arte come **«rappresentazione»** tipica del classicismo («mimesis»)

Nasce l'arte come **«espressione»** della soggettività, nella complessità delle sue dimensioni

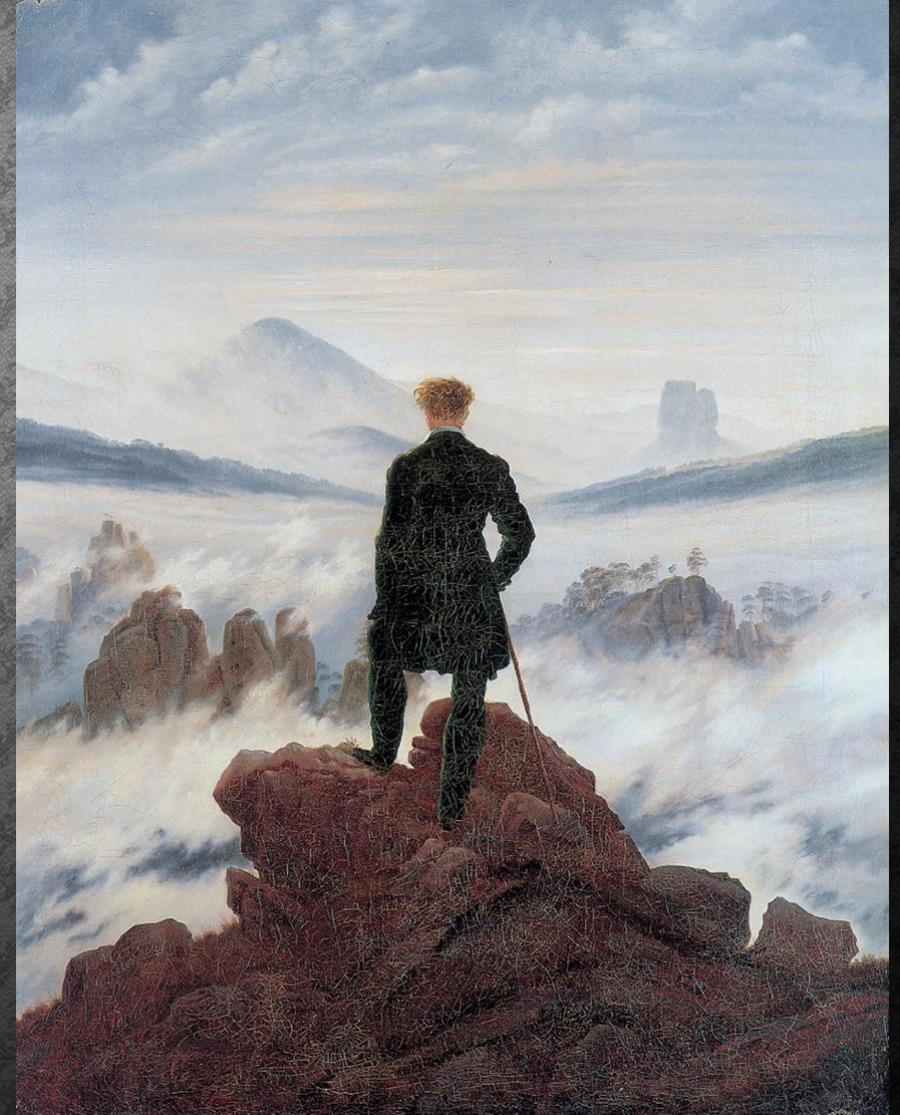
Nasce quindi come un gesto di **libertà**, di espressione dell'io

Un gesto che si riverbera nella progressiva rottura delle regole e trasformazione dei codici visivi

Rottura della im-mediatezza e nascita dell'intellettualizzazione → sforzo di comprensione

Aprirsi dell'arte contemporanea

# David e friedrich neoclassicismo e romanticismo





# Il sublime E L'EVOCAZIONE DELL'INFINITO



Radicale semplificazione: orizzontalità; 3 fasce; elementi primari; solitudine (eliminazione navi e gabbiani).  
Concentrazione sull'esperienza di visione e ascolto della natura (; monaco di spalle; contemplazione)  
Salto mediazione gradualità spaziale e superamento prospettiva (no barriere laterali)  
Sublime; duplice contrasto (di grandezza e di definizione (occhio/mente))  
Scarto e delusione di una visione 'attesa': realistica o piacevole  
Spaesamento; terra alle spalle; affaccio su di una dimensione sconosciuta; immensa  
Non possibile immedesimazione: non quadro finestra, osservatore portato a misurarsi col quadro e con se stesso (Von Kleist: palpebre tagliate, superficie/abisso)  
Si ricapitola il confronto romantico: empatia e limite; piacere e desiderio deluso)  
Visione frutto dell'immaginazione creatrice (Kant)  
*Il pittore non deve dipingere solo quello che vede dinanzi a sé, ma anche quello che vede dentro di sé. (occhio interiore)*

# Evoluzione del concerto per solo e orchestra

J. Haydn – Concerto per violoncello e orchestra n.1  
[https://www.youtube.com/watch?v=eU5KdY\\_04kU](https://www.youtube.com/watch?v=eU5KdY_04kU)

F. Mendelssohn – Piano concerto n.2 op.40  
[https://www.youtube.com/watch?v=i\\_jqElv5JM](https://www.youtube.com/watch?v=i_jqElv5JM)



Soillio  
L'Infinito



Amore caro mi fu quest'ermo colle,  
E questa siepe, che da tanta parte  
Del <sup>l'ultimo orizzonte</sup> ~~secolo~~ confine il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, <sup>interminato</sup> ~~un infinito~~  
Spazio di là da quella, e sovrumani  
Silenzj, e profondissima quiete  
Io mi nel pensier mi fingo, ove per poco  
Il cor non si spaura. E come il vento  
Odo stormir <sup>tra</sup> queste piccunte, io quello  
Infinito silenzio a questa voce  
Vo comparando: E mi sovvien l'eterno,  
E le morte stagioni, e la presente  
E viva, e il suon di lei. Così <sup>tra</sup> ~~fra~~ questa  
Inamantata <sup>Infinita</sup> ~~il mio~~ pensier <sup>si</sup> ~~annega~~,  
E l' naufragar m'è dolce in questo mare.



# La metamorfosi simbolica del paesaggio







# Friedrich e novalis

## Notte e inni alla notte

### il fiore azzurro (der blaue blume)



- Inno alla Notte
- Iniziale celebrazione retorica del giorno e della luce del sole
- Scoperta ed esaltazione della notte
- «In plaghe remote mi volgo alla sacra, ineffabile, arcana, notte...Nelle corde del petto spira profonda malinconia (Wehmut)...In gocce di rugiada voglio inabissarmi e mescolarmi alla cenere. Lontananze della memoria, desideri della giovinezza, sogni

# Evoluzione della sonata

L. v. Beethoven – Sonata op.2 n.3

<https://www.youtube.com/watch?v=OusKO1q1WMY>

F. Chopin – Sonata n.3 op.58

<https://www.youtube.com/watch?v=TUI90rbdUBU>



# Joseph Von eichendorff - 1837

## Mondnacht

- Es war, als hätt' der Himmel
- Die Erde still geküßt,
- Daß sie im Blütenschimmer
- Von ihm nun träumen müßt'.
  
- Die Luft ging durch die Felder,
- Die Ähren wogten sacht,
- Es rauschten leis' die Wälder,
- So sternklar war die Nacht.

## Notte di luna

- Era come se il cielo avesse
- baciato silenziosamente la terra,
- ed essa nello splendore dei fiori
- dovesse sognare solo di lui.
  
- L'aria spirava nei campi,
- le spighe ondeggiavano lievi,
- i boschi stormivano piano,
- così chiara di stelle era la notte

# Lettura del testo

<https://m.youtube.com/watch?v=weasADh-eAA>

# EICHENDORFF E SCHUMANN

Schumann: Lide 'Der Lieremann'

Schumann: Lide 'Mondnacht'



# Snow Storm



courtesy of [www.william-turner.org](http://www.william-turner.org)

# Rime of an ancient mariner

"And now the storm-blast came,

and he Was tyrannous and strong:

He struck with his oértaking wings,

And chased us south along.

# Arte e letteratura nel realismo e verismo

La linea sociale e politica

Il legame con il contesto storico e culturale: Positivismo; Rivoluzione industriale; Lotte sociali

Concretità e orizzontalità (no gerarchia); materialità e fisicità; residui nuclei mitici; paratassi e linguaggio popolare

Courbet e Verga (Fattori e Verga?; Courbet e Zola?)

La pittura è un'arte essenzialmente concreta e può consistere solo nella rappresentazione delle cose reali ed esistenti. E' un linguaggio interamente fisico, che ha per vocaboli tutti gli oggetti visibili; un oggetto astratto, invisibile, che non esiste, è estraneo all'ambito della pittura. L'immaginazione nell'arte consiste nel saper trovare l'espressione più completa di una cosa esistente e mai nel supporre o creare questa stessa cosa. Il Bello è nella natura, e si incontra nella realtà sotto le forme più diverse. Nel momento in cui lo si trova, esso appartiene all'arte, o piuttosto all'artista che sa di averlo. Il Bello, come la Verità, è una cosa relativa al tempo in cui si vive e all'individuo che lo concepisce. L'espressione del Bello è in ragione diretta alla forza di percezione acquisita dall'artista. Non ci possono essere scuole, esistono solo i pittori. [...] L'appellativo di realista mi è stato imposto come si è imposto agli uomini del 1830 quello di romantici. Ho studiato, al di fuori di ogni spirito di sistema e senza partito preso, l'arte degli antichi e l'arte dei moderni. Non ho voluto né imitare gli uni né copiare gli altri: il mio proposito non è stato neppure quello di arrivare allo scopo ozioso dell'arte per l'arte. No! Ho voluto semplicemente attingere all'intera conoscenza della tradizione, il sentimento ragionato e indipendente della mia individualità. Sapere per potere, questo è il mio pensiero. Essere in grado di tradurre i costumi, le idee, l'aspetto della mia epoca, secondo la mia opinione e il mio giudizio, essere non solo un pittore ma anche un uomo, in una parola fare dell'arte vivente, questo è il mio scopo. Gustave Courbet, Mostra e vendita di quaranta quadri e quattro disegni della produzione di Gustave Courbet, Parigi, 1855

# Courbet. GLI SPACCAPIETRE 1848



# Courbet. FUNERALE A ORNANS 1849



# Courbet e verga



«Dopo la mezzanotte il vento si era messo a fare il diavolo, come se sul tetto ci fossero tutti i gatti del paese, e a scuotere le imposte. Il mare si udiva muggire attorno ai *fariglioni* che pareva ci fossero riuniti i buoi della fiera di Sant'Alfio, e il giorno era apparso nero peggio dell'anima di Giuda. Insomma una brutta domenica di settembre, di quel settembre traditore che vi lascia andare un colpo di mare fra capo e collo, come una schioppettata fra i fichidindia. Le barche del villaggio erano tirate sulla spiaggia, e bene amarrate alle grosse pietre sotto il lavatoio; perciò i monelli si divertivano a vociare e fischiare quando si vedeva passare in lontananza qualche vela sbrindellata, in mezzo al vento e alla nebbia, che pareva ci avesse il diavolo in poppa; le donne invece si facevano la croce, quasi vedessero cogli occhi la povera gente che vi era dentro»

I Malavoglia, cap. III

# Courbet. MARE IN TEMPESTA



# Intersezione con il cinema



«La terra trema»  
di L. Visconti

# Verga fotografo



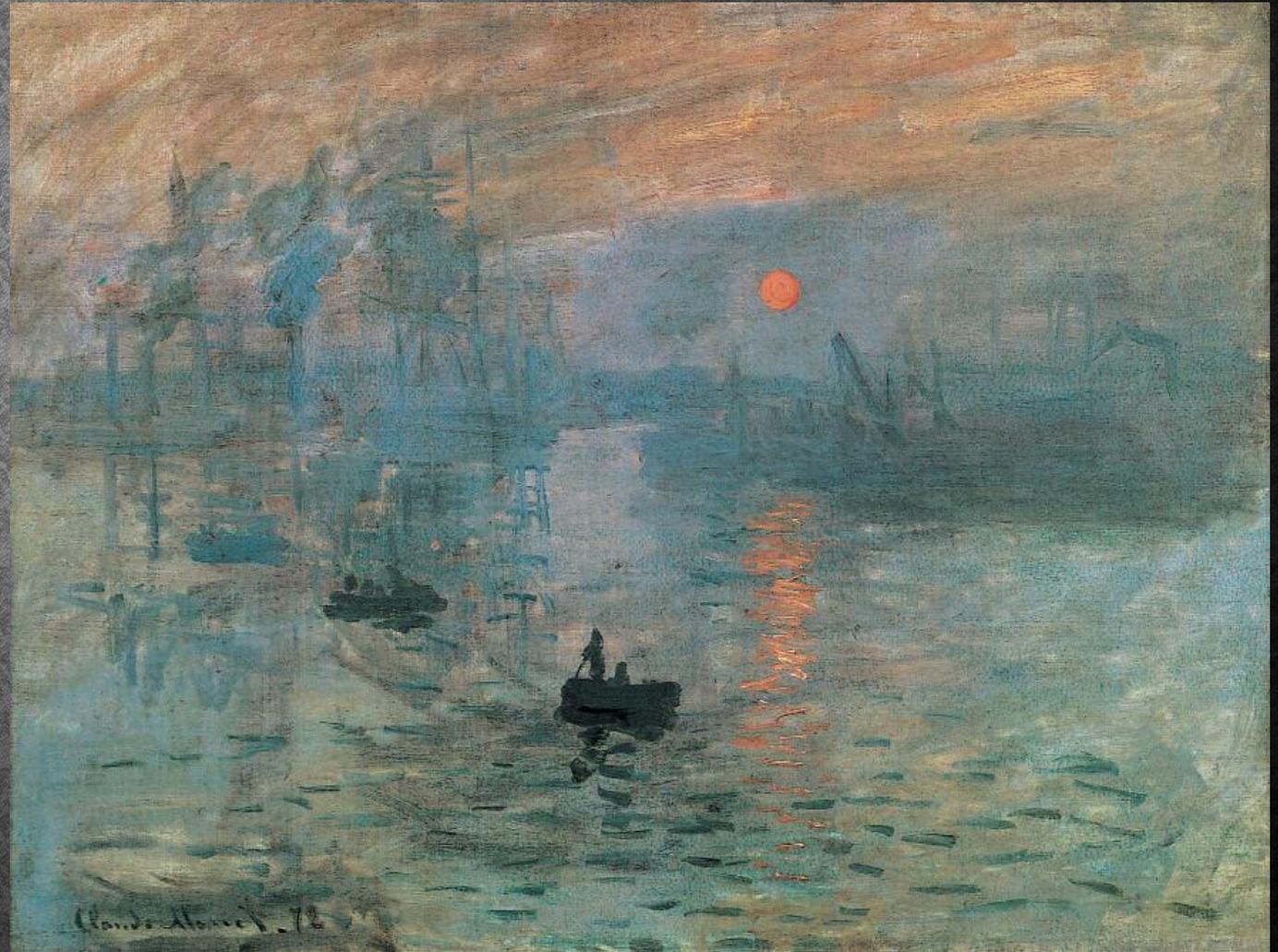
# Impressionismo e poesia simbolista

Monet e Pascoli

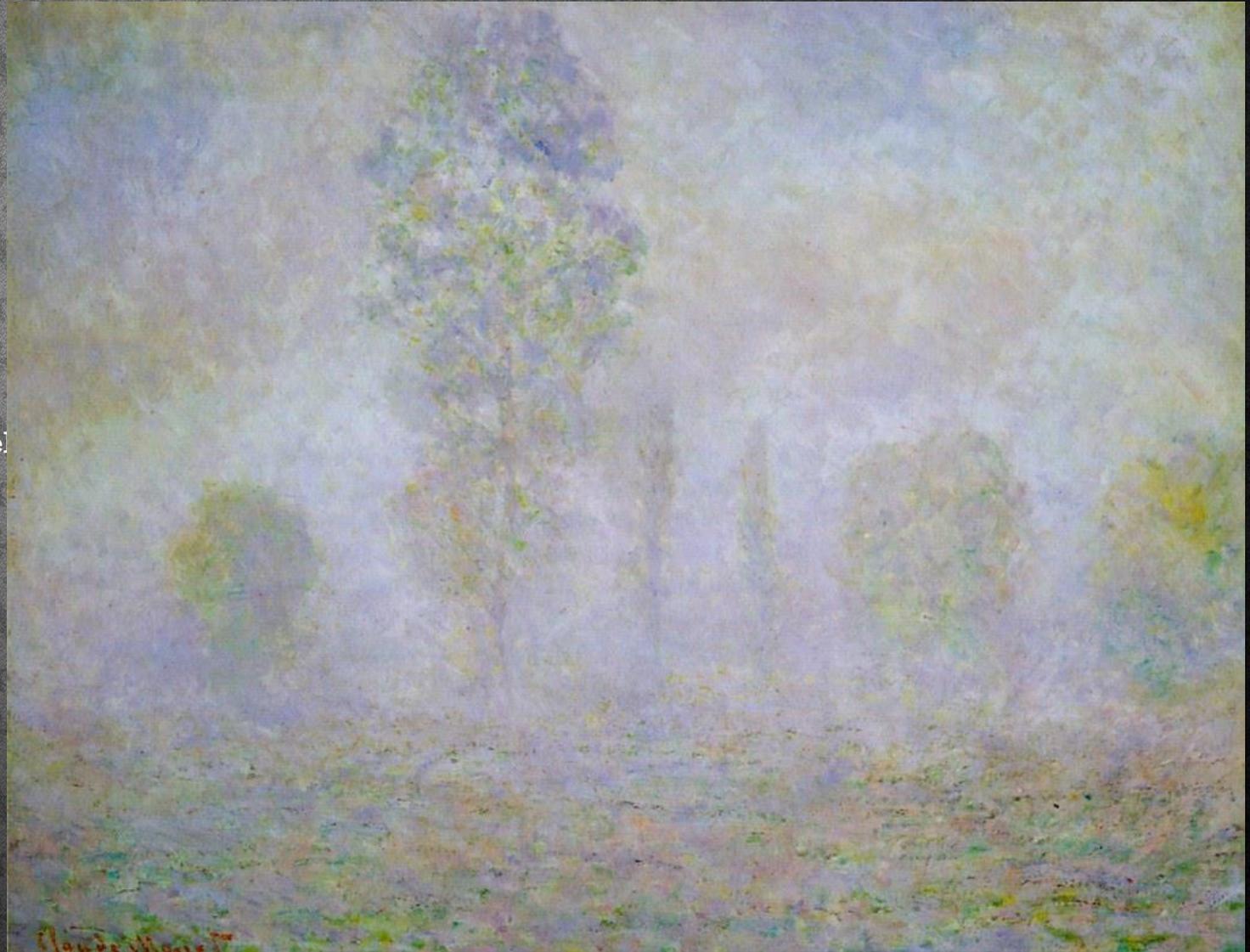
Decostruzione e soggettività

- La differenza psichica e simbolista

Dov'era la luna? ch  il cielo  
notava in un'alba di perla,  
ed ergersi il mandorlo e il melo  
parevano a meglio vederla.  
Venivano soffi di lampi  
da un nero di nubi laggi ;  
veniva una voce dai campi:  
chi ...  
Le stelle lucevano rare  
tra mezzo alla nebbia di latte:  
sentivo il cullare del mare,  
sentivo un fru fru tra le fratte;  
sentivo nel cuore un sussulto,  
com'eco d'un grido che fu.  
Sonava lontano il singulto:  
chi ...  
Su tutte le lucide vette  
tremava un sospiro di vento:  
squassavano le cavallette  
finissimi sistri d'argento  
(tintinni a invisibili porte  
che forse non s'aprono pi ?...);  
e c'era quel pianto di morte...  
chi ...



Nascondi le cose lontane,  
tu nebbia impalpabile e scialba ,  
tu fumo che ancora rampolli,  
su l'alba,  
5 da' lampi notturni e da' crolli  
d'aeree frane!  
Nascondi le cose lontane,  
nascondimi quello ch'è morto!  
Ch'io veda soltanto la siepe  
10 dell'orto,  
la mura ch'ha piene le crepe  
di valeriane.  
Nascondi le cose lontane:  
le cose son ebbre di pianto!  
15 Ch'io veda i due peschi, i due meli  
soltanto,  
che dànno i soavi lor mieli  
pel nero mio pane.  
Nascondi le cose lontane  
20 che vogliono ch'ami e che vada!  
Ch'io veda là solo quel bianco  
di strada  
che un giorno ho da fare tra stanco  
don don di campane...  
25 Nascondi le cose lontane,  
nascondile,  
involale al volo del cuore!  
Ch'io veda il cipresso  
là, solo,  
qui, solo quest'orto, cui presso  
30 sonnacchia il mio cane.



Al campo, dove roggio nel filare  
qualche pampano brilla, e dalle fratte  
sembra la nebbia mattinal fumare,

arano: a lente grida, uno le lente  
vacche spinge; altri semina; un ribatte  
le porche con sua marra paziente;

ché il passero saputo in cor già gode,  
e il tutto spia dai rami irti del moro;  
e il pettirosso: nelle siepi s'ode  
il suo sottil tintinno come d'oro.



Nascondi le cose lontane,  
tu nebbia impalpabile e scialba ,  
tu fumo che ancora rampolli,  
su l'alba,  
5 da' lampi notturni e da' crolli  
d'aeree frane!

Nascondi le cose lontane,  
nascondimi quello ch'è morto!  
Ch'io veda soltanto la siepe  
10 dell'orto,  
la mura ch'ha piene le crepe  
di valeriane.

Nascondi le cose lontane:  
le cose son ebbre di pianto!  
15 Ch'io veda i due peschi, i due meli,  
soltanto,  
che dànno i soavi lor mieli  
pel nero mio pane.

Nascondi le cose lontane  
20 che vogliono ch'ami e che vada!  
Ch'io veda là solo quel bianco  
di strada  
che un giorno ho da fare tra stanco  
don don di campane...

25 Nascondi le cose lontane,  
nascondile,  
involale al volo del cuore!  
Ch'io veda il cipresso  
là, solo,  
qui, solo quest'orto, cui presso  
30 sonnacchia il mio cane.



# Renoir e pascoli - temporale



Un bubbolio lontano...

Rosseggia l'orizzonte,

come affocato, a mare;

nero di pece, a monte,

stracci di nubi chiare,

tra il nero un casolare,

un'ala di gabbiano

# Simbolismo e poesia simbolista

Gauguin e Rimbaud

Analogia e colore enigmatico;

sinestesia e deragliamento sensi (musica, colori e profumi);

pittore selvaggio e poeta veggente;

il tempo diverso (del mito e del sogno)

“Sensazione” di Arthur Rimbaud

Le sere turchine d'estate andrò nei sentieri,  
Punzecchiato dal grano, calpestando erba fina:  
Sentirò, trasognato, quella frescura ai piedi,  
E lascerò che il vento m'inondi il capo nudo.

Non dirò niente, non penserò niente: ma  
L'amore infinito mi salirà nell'anima,  
E andrò lontano, più lontano, come uno zingaro  
Nella Natura – felice come con una donna.

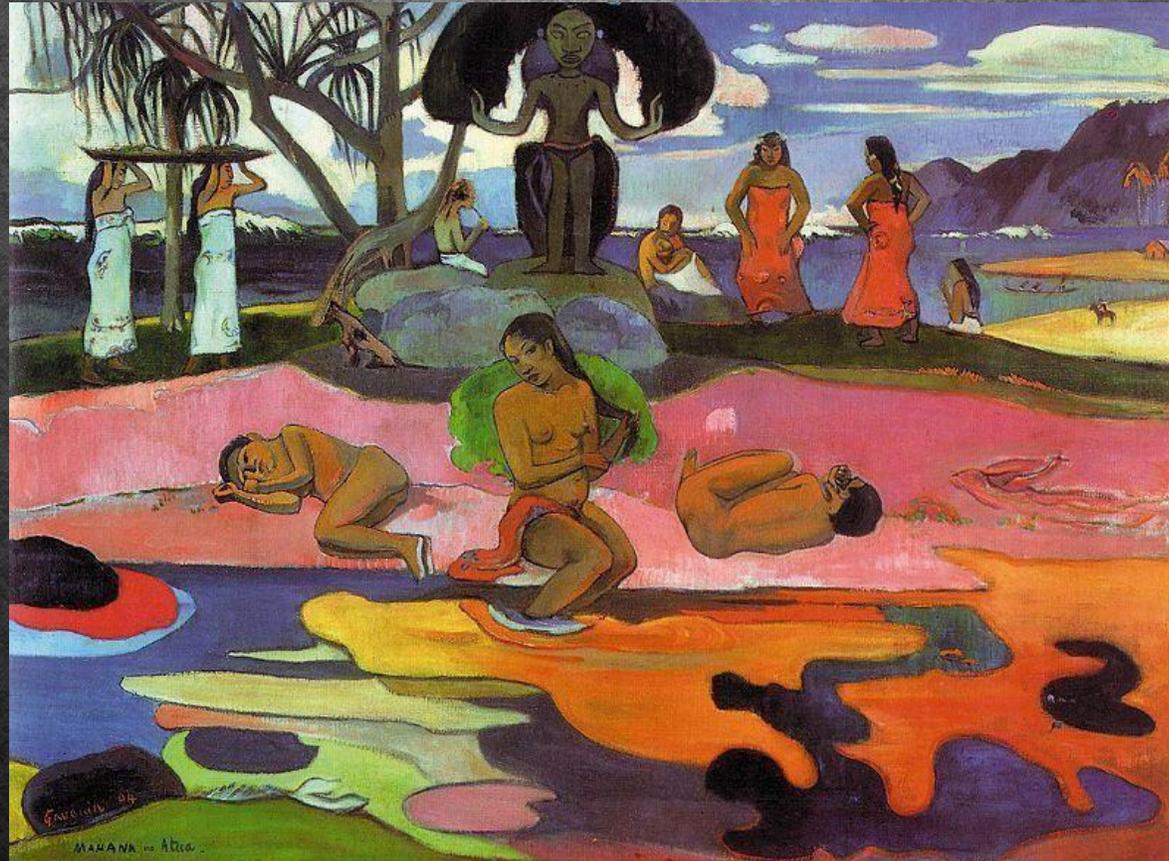
“Sensation”

Par les soirs bleus d'été, j'irai dans les sentiers,  
Picoté par les blés, fouler l'herbe menue :  
Rêveur, j'en sentirai la fraîcheur à mes pieds.  
Je laisserai le vent baigner ma tête nue.

Je ne parlerai pas, je ne penserai rien :  
Mais l'amour infini me montera dans l'âme,  
Et j'irai loin, bien loin, comme un bohémien,  
Par la Nature, — heureux comme avec une femme.



# Mahana no Atua (Giorno di Dio), 1894



# Gauguin e il colore

«essendo il colore enigmatico nelle sensazioni che ci dà, logicamente non lo si può impiegare che enigmaticamente... non per disegnare, ma per comunicare le sensazioni musicali che fluiscono dalla sua natura, dalla sua forza interiore, misteriosa, enigmatica»

# Vocali di arthur rimbaud

***A nera, E bianca, I rossa, U verde, O blu:  
vocali,  
Io dirò un giorno le vostre nascite latenti:  
A, nero corsetto villosa di mosche  
splendenti***

***Che ronzano intorno a crudeli fetori,  
  
Golfi d'ombra; E, candori di vapori e tende,  
Lance di fieri ghiacciai, bianchi re, brividi  
d'ombelle;  
I, porpora, sangue sputato, risata di belle  
labbra  
Nella collera o nelle ubriachezze penitenti;***

***U. cicli. vibrazioni divine dei verdi mari.***

*A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu: voyelles,  
Je dirai quelque jour vos naissances latentes:  
A, noir corset velu des mouches éclatantes  
Qui bombinent autour des puanteurs cruelles,*

*Golfes d'ombre; E, candeurs des vapeurs et des  
tentes,  
Lances des glaciers fiers, rois blancs , frissons  
d'ombelles;  
I, pourpres, sang craché, rire des lèvres belles  
Dans la colère ou les ivresses pénitentes;*

*U, cycles, vibrations divins des mers virides,  
Paix des pâtes semés d'animaux, paix des rides  
Que l'alchimie imprime aux grands fronts*

# Vocali di arthur rimbaud

***A nera, E bianca, I rossa, U verde, O blu:  
vocali,***

***Io dirò un giorno le vostre nascite latenti:***

***A, nero corsetto villosa di mosche  
splendenti***

***Che ronzano intorno a crudeli fetori,***

***Golfi d'ombra; E, candori di vapori e tende,  
Lance di fieri ghiacciai, bianchi re, brividi  
d'ombelle;***

***I, porpora, sangue sputato, risata di belle  
labbra***

***Nella collera o nelle ubriachezze penitenti;***

***U. cicli. vibrazioni divine dei verdi mari.***

***A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu: voyelles,***

***Je dirai quelque jour vos naissances latentes:***

***A, noir corset velu des mouches éclatantes***

***Qui bombinent autour des puanteurs cruelles,***

***Golfes d'ombre; E, candeurs des vapeurs et des  
tentes,***

***Lances des glaciers fiers, rois blancs , frissons  
d'ombelles;***

***I, pourpres, sang craché, rire des lèvres belles***

***Dans la colère ou les ivresses pénitentes;***

***U, cycles, vibrations divins des mers virides,***

Arthur Rimbaud - Voyelles

A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu : voyelles,  
Je dirai quelque jour vos naissances latentes :  
A, noir corset velu des mouches éclatantes  
Qui bombinent autour des puanteurs cruelles,

Golfes d'ombre ; E, candeurs des vapeurs et des tentes,  
Lances des glaciers fiers, rois blancs, frissons d'ombelles ;  
I, pourpres, sang craché, rire des lèvres belles  
Dans la colère ou les ivresses pénitentes ;

U, cycles, vibrations divins des mers virides,  
Paix des pâtis semés d'animaux, paix des rides  
Que l'alchimie imprime aux grands fronts studieux ;

O, suprême Clairon plein des strideurs étranges,  
Silences traversés des Mondes et des Anges ;  
- O l'Oméga, rayon violet de Ses Yeux !

Arthur Rimbaud - Voyelles

A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu : voyelles,  
Je dirai quelque jour vos naissances latentes :  
A, noir corset velu des mouches éclatantes  
Qui bombinent autour des puanteurs cruelles,

Golfes d'ombre ; E, candeurs des vapeurs et des tentes,  
Lances des glaciers fiers, rois blancs, frissons d'ombelles ;  
I, pourpres, sang craché, rire des lèvres belles  
Dans la colère ou les ivresses pénitentes ;

U, cycles, vibrations divins des mers virides,  
Paix des pâtis semés d'animaux, paix des rides  
Que l'alchimie imprime aux grands fronts studieux ;

O, suprême Clairon plein des strideurs étranges,  
Silences traversés des Mondes et des Anges ;  
- O l'Oméga, rayon violet de Ses Yeux !



- *A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu: voyelles,  
Je dirai quelque jour vos naissances latentes:  
A, noir corset velu des mouches éclatantes  
Qui bombinent autour des puanteurs cruelles,*
- *Golfes d'ombre; E, candeurs des vapeurs et des  
tentes,  
Lances des glaciers fiers, rois blancs , frissons  
d'ombelles;  
I, pourpres, sang craché, rire des lèvres belles  
Dans la colère ou les ivresses pénitentes;*
- *U, cycles, vibrations divins des mers virides,  
Paix des pâtis semés d'animaux, paix des rides  
Que l'alchimie imprime aux grands fronts  
studieux;*
- *O, suprême Clairon plein des strideurs étranges,  
Silences traversés des Mondes et des Anges:  
– Ô l'Oméga, rayon violet de Ses Yeux!*

Comparazione tra Gauguin e Rimbaud, tra 'Il giorno di Dio' e 'Vocali'

Similitudini biografiche e culturali

Dimensione di sradicamento; critica radicale e rifiuto della civiltà occidentale; vita ribelle e sregolata (pur con fasi e forme diverse); invivibilità dell'Occidente e spostamento in Paesi extraeuropei (Africa per Rimbaud e Polinesia per Gauguin)

Tentativo di strutturazione di una poetica ('Una stagione all'Inferno' per Rimbaud) e di un'estetica ('Note sintetiche'; 'Noa Noa', 'Prima e dopo' per Gauguin) simbolista, affidando all'arte una dimensione gnoseologica, creativa e liberatoria (pur con esiti differenti: R. non scriverà più poco dopo i 20 anni)

Comparazione e similitudini nella creazione di un linguaggio e di una dimensione simbolista in questi testi

In Rimbaud centrali sono la **sinestesia** (qui, secondo un procedimento già presente in 'Corrispondenze' di Baudelaire, centrata sul legame tra suoni – vocali – e colori, tra udito e vista, ma puntando, attraverso il 'deragliamento dei sensi' ad un'unità sensitiva più estesa e profonda) e il **fonosimbolismo** (il valore suggestivo e musicale del suono, del corpo significante della parola) per sviluppare legami analogici e arazionali tra i fenomeni e tra il mondo e l'animo

In Gauguin centrale è il **superamento del legame naturalistico** e visivo tra forme della realtà e colore a favore di scelte cromatiche (il dilagare nella bidimensionalità nel corpo del colore) suggerite dalla sensibilità interiore e irrazionale; come pure l'esaltazione della **potenza evocativa del colore** liberato nel suo magnetismo percettivo dalla stesura per campiture piatte o solo sottilmente stratificate, in una sorta di **chromo-simbolismo** ispirato dal dilagare nella bidimensionalità del corpo del colore (quella che Gauguin chiama 'la forza interiore del colore'); come, infine, il passaggio ad una **dimensione musicale** (e, quindi, sinestetica) nello sviluppo delle relazioni tra colori

Quindi, in maniera diversa – con più im-mediatezza in Gauguin, per incantamento progressivo in Rimbaud – ambedue gli artisti animano un linguaggio in grado di creare, anche nel lettore/uditore/osservatore, un canale, una relazione diretta tra il testo artistico e l'interiorità e l'immaginazione

Dal punto di vista del procedimento formale e del rapporto con la tradizione, ambedue scardinano la consuetudine classica e accademica

Rimbaud conserva solo apparentemente la struttura metrica (sonetto in endecasillabi con rima incrociata (ABBA) nelle due quartine e CCD nelle due terzine), perché frantuma poi la sintassi interna sia con un procedere paratattico, per accumulazione sia per l'abbondanza di enjambement che rompono l'accordo tra sintassi e metrica

Gauguin sovverte la grammatica e sintassi pittorica gerarchica tradizionale, ignorando la piramide visiva prospettica, eliminando il chiaroscuro e la volumetria classici, semplificando e sintetizzando la forma, accostando campiture di colore spesso puro, privilegiando sia le relazioni tra complementari che tra secondari

In ambedue, quindi, si raggiungono esiti di apertura di una dimensione simbolica (e non allegorica) libera ed evocativa. Dimensione apparentata da un nucleo misterioso ed enigmatico: anche se, per Gauguin, tale nucleo appartiene alla dimensione remota e mitica, in cui la vitalità, la sensualità del primigenio si incrociano con il sacro, per Rimbaud, tale nucleo si offre alle 'illuminazioni del poeta-veggente

ed esiti di dimensione simbolica e apertura semantica libera. (veggente/mistero)

(sinestesia, fono e chromo simbolismo, analogia e comunicazione irrazionale con l'interiorità e l'immaginazione di suoni e colori),

trasgressioni formali - sovversione sintassi poetica e sintassi pittorica (prospettiva, chiaroscuro, tridimensionalità),

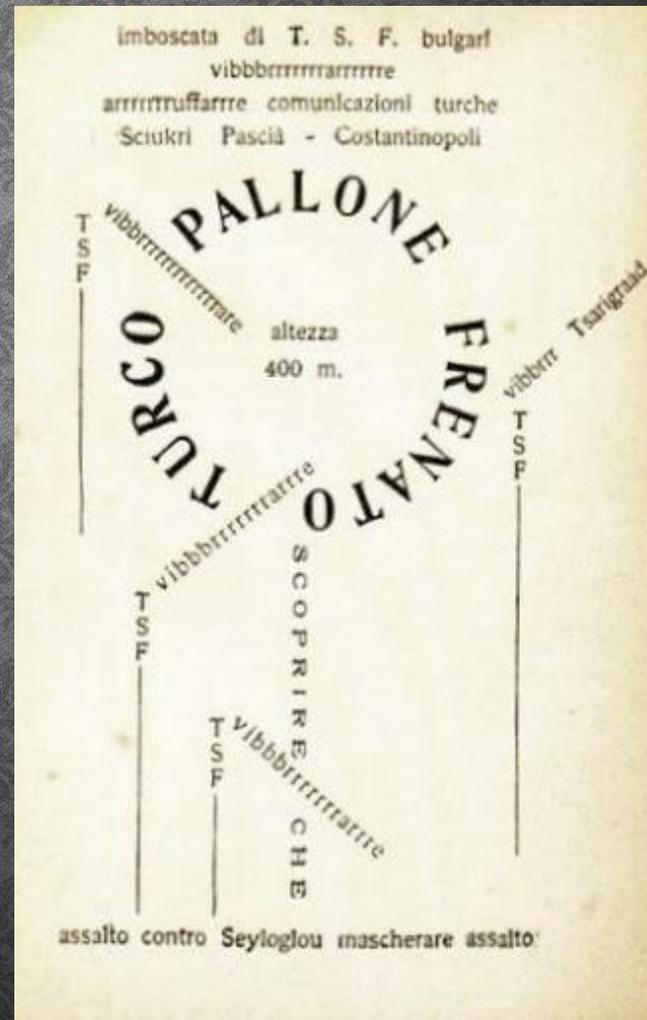


## El bombardeo de Adrianópolis, 1924

ogni 5 secondi cannoni da assedio sventrare spazio con un accordo tam-tuuumb ammutinamento di 500 echi per azzannarlo sminuzzarlo sparpagliarlo all'infinito nel centro di quei tam-tuuumb spiaccicati (ampiezza 50 chilometri quadrati) balzare scoppi tagli pugni batterie tiro rapido violenza ferocia regolarita questo basso grave scandere gli strani folli agitatissimi acuti della battaglia furia affanno orecchie occhi narici aperti attenti forza che gioia vedere udire fiutare tutto tutto taratatata delle mitragliatrici strillare a perdifiato sotto morsi shiafffffi traak-traak frustate pic-pac-pum-tumb bizzzarrie salti altezza 200 m. della fucileria Giù giù in fondo all'orchestra stagni diguazzare buoi buffali pungoli carri pluff plaff impen narsi di cavalli flic flac zing zing sciaaack ilari nitriti iiiiii... scalpiccii tintinnii 3 battaglioni bulgari in marcia crooc-craaac [ LENTO DUE TEMPI ] Sciumi Maritza

**TEA** di **TRO**  
**GUERRA**  
**500km<sup>2</sup>**

# FUTURISMO - GUERRA





# Dix e Ungaretti - Guerra

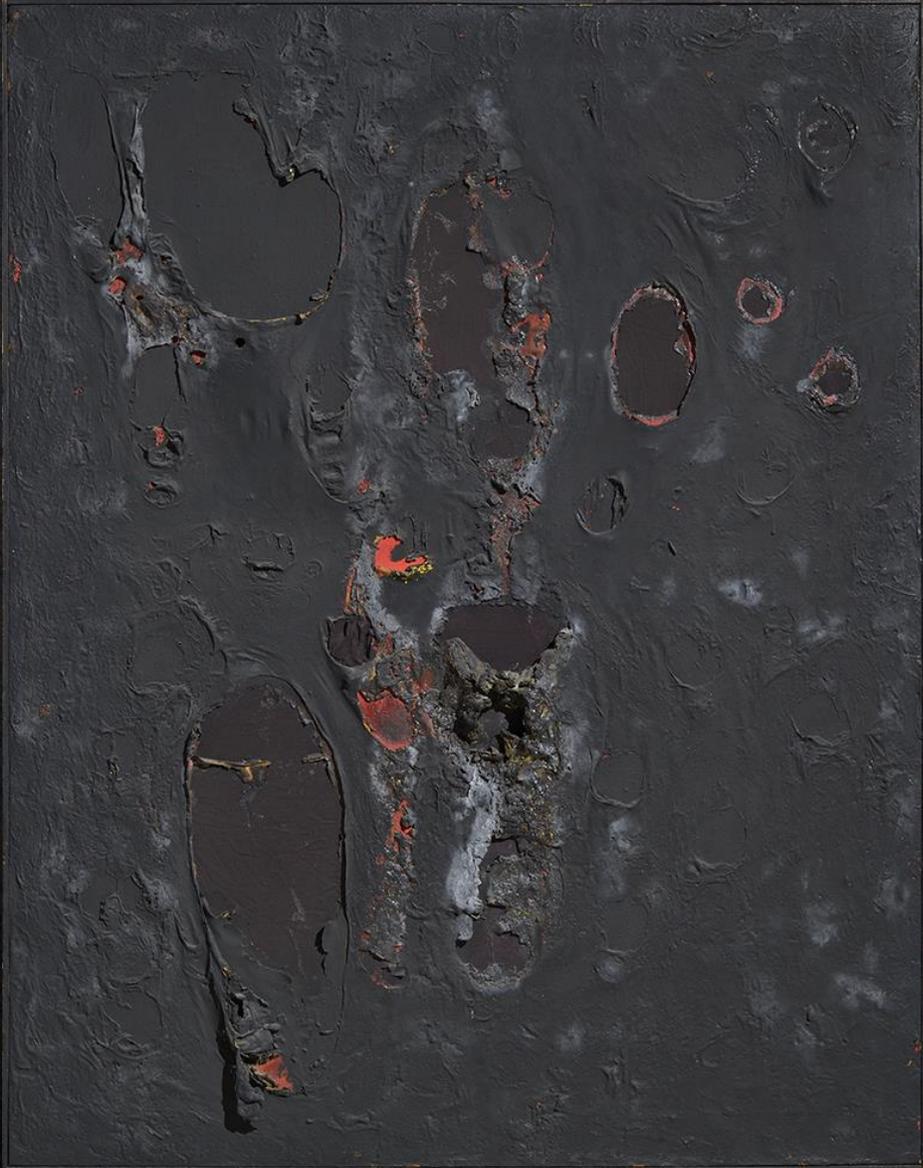


Ungaretti, Veglia  
Un'intera nottata  
buttato vicino  
a un compagno  
massacrato  
con la sua bocca  
digrignata  
volta al plenilunio  
con la congestione  
delle sue mani  
penetrata  
nel mio silenzio  
ho scritto  
lettere piene d'amore

Non sono mai stato  
tanto  
attaccato alla vita

# Burri - ungaretti

## TUTTO NERO – SAN MARTINO DEL CARSO

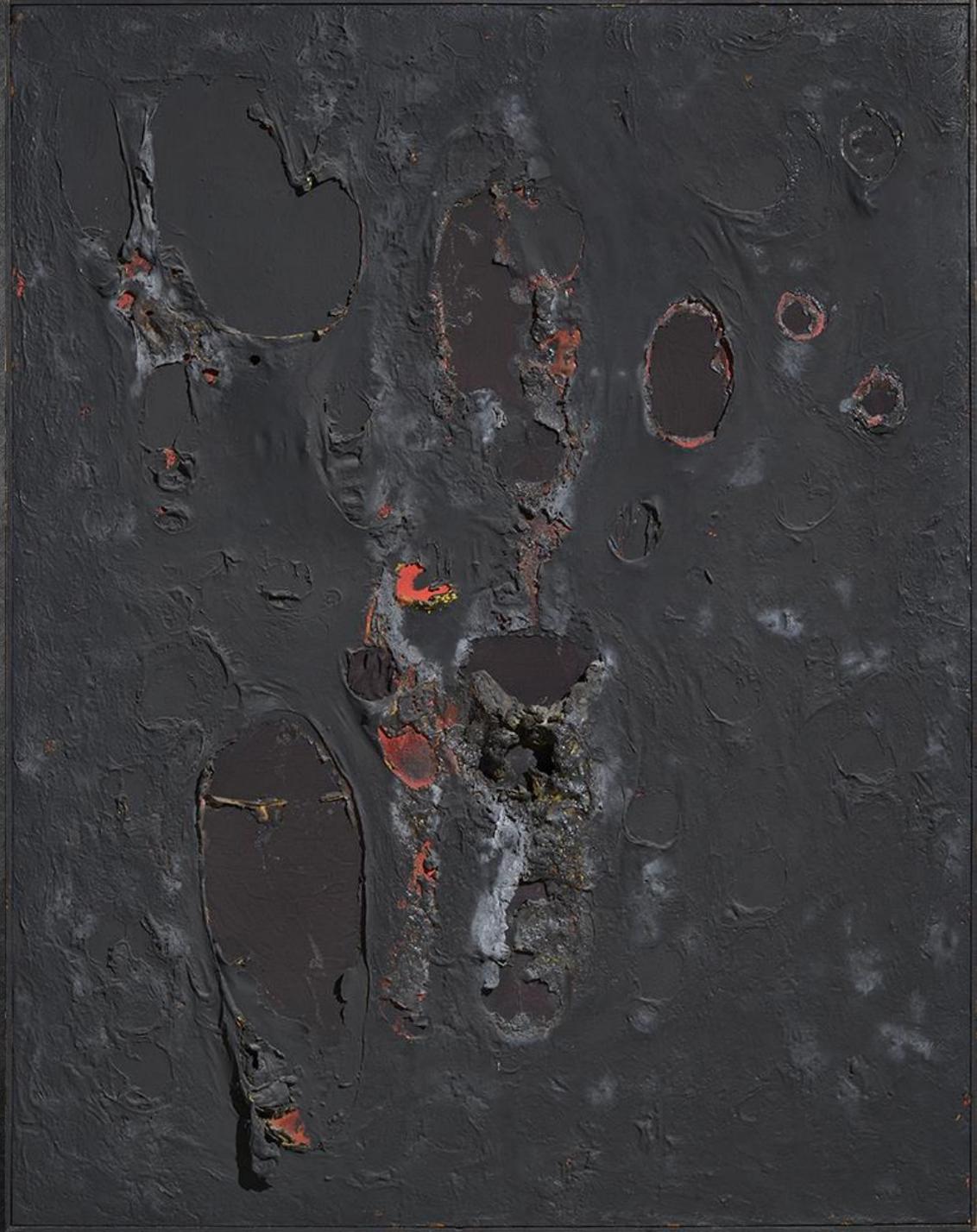


Di queste case  
non è rimasto  
che qualche  
brandello di muro

Di tanti  
che mi corrispondevano  
non è rimasto  
neppure tanto

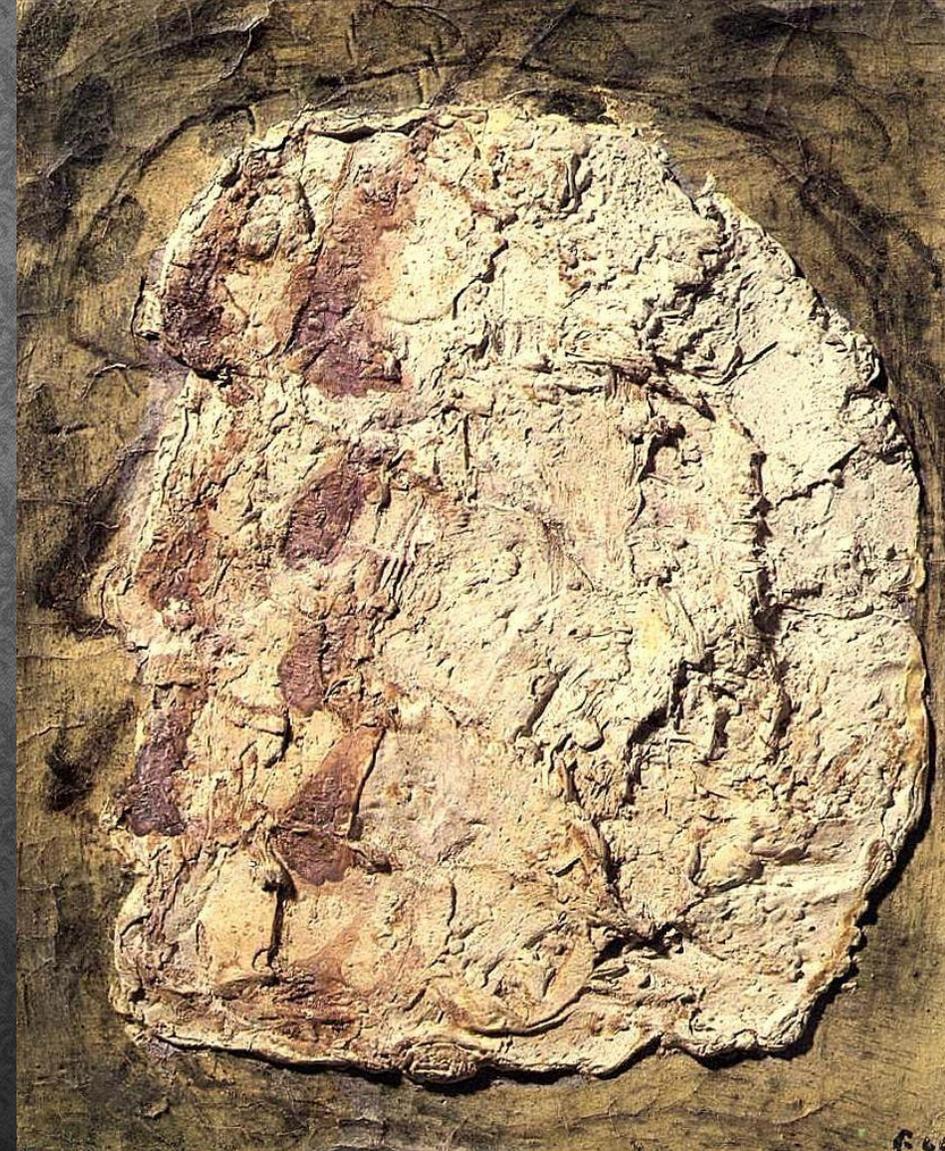
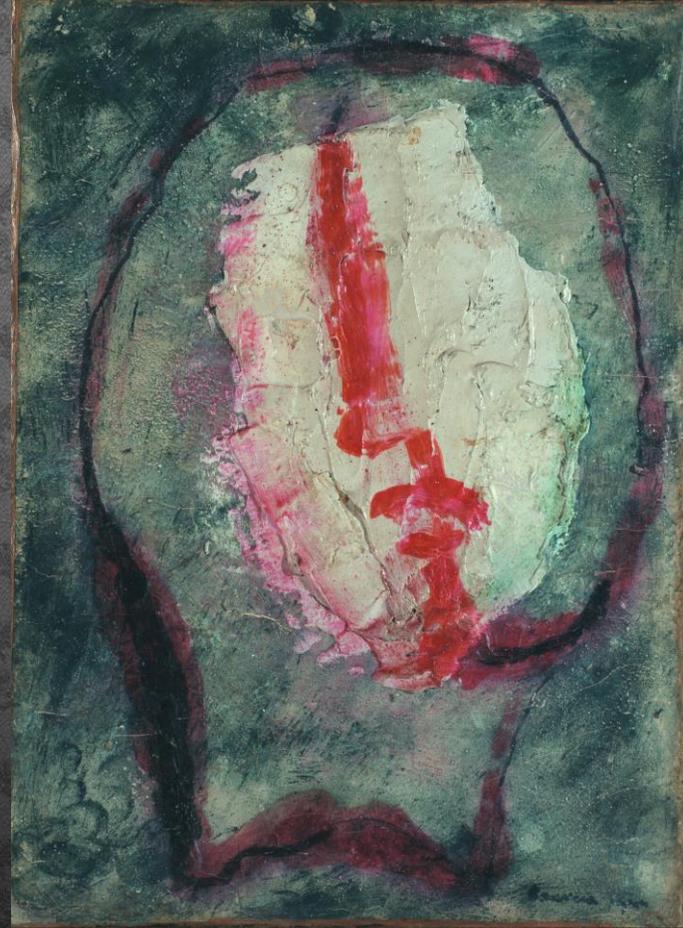
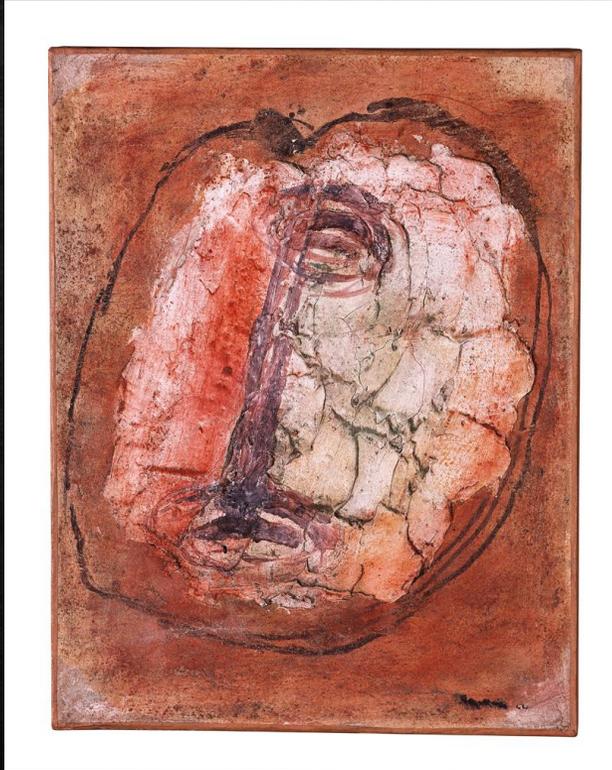
Ma nel cuore  
nessuna croce manca

È il mio cuore  
il paese più straziato





# Fautrier – tete d'otage



# Picasso e joyce cubismo e ulysses



Che ora bestiale mi dà l'idea che in Cina si stanno alzando a quest'ora e si pettinano I codini per la giornata tra poco le monache suoneranno l'angelus non c'è nessuno che vada a disturbare i loro sonni se non qualche prete per le funzioni della notte la sveglia di quelli accanto al primo chicchirichì mi fa uscire il cervello a forza di far fracasso guardiamo un po' se riesco ad addormentarmi 1 2 3 4 5 che razza di fiori sono quelli che hanno inventato come le stelle la carta da parati di Lombard street era molto più carina quel grembiule che mi ha dato assomigliava un po' solo che l'ho portato solo due volte meglio abbassare la lampada e provare ancora in modo da alzarsi presto voglio andare da Lambes là vicino a Findlaters e farmi mandare dei fiori da mettere per casa nel caso lo portasse qui domani cioè oggi no no il venerdì porta male prima voglio fare un po' di pulizie la polvere sembra che si ammucchi mentre dormo poi un po' di musica e qualche sigaretta posso accompagnarlo prima devo pulire i tasti del piano col latte cosa mi devo mettere porterò una rosa bianca o quelle brioches di Lipton mi piace l'odore di un bel negozio di lusso a sette penny e mezzo la libbra o quelle altre con le ciliegine e lo zucchero rosa 11 pence un paio di libbre di quelle e poi una bella piantina in mezzo alla tavola si trova a minor prezzo da un momento dove le ho viste non è mica tanto I

# Picasso e Joyce cubismo e Ulysses



Io amo i fiori vorrei che la casa nuotasse nelle rose Dio del cielo non c'è niente come la natura le montagne selvagge poi il mare e le onde galoppanti poi la bella campagna con campi d'avena e di grano e ogni specie di cose e tutti quei begli animali in giro ti farebbe bene al cuore veder fiumi laghi e fiori ogni specie di forme e odori e colori che spuntano anche dai fossi primule e violette e questa la natura e quelli che dicono che non c'è un Dio non darei un soldo bucato di tutta la loro sapienza perché non provano loro a creare qualcosa gliel'ho chiesto spesso gli atei o come diavolo si chiamano vadano e si lavino un po' prima e poi strillano per avere il prete quando stanno per morire e perché perché hanno paura dell'inferno per via della loro cattiva coscienza ah si li conosco bene chi è stato il primo nell'universo prima che ci fosse qualcun altro che ha fatto tutto chi ah non lo sanno e nemmeno io eccoci tanto vale che cerchiamo di impedire che domani sorga il sole il sole splende per te disse lui quel giorno che eravamo stesi tra i rododendri sul promontorio di Howth con quel suo vestito di tweed grigio e la paglietta il giorno che feci fare la dichiarazione sim prima gli passai in bocca quel pezzetto di biscotto all'anice e era un anno bisestile come ora si 16 anni fa Dio mio dopo quel bacio così lungo non avevo più fiato si disse che ero un fior di montagna si siamo tutti fiori allora un corpo di donna si è stata una delle poche cose giuste che ha detto in vita sua e il sole splende per te oggi si perciò mi piacque si perché vidi che capiva o almeno sentiva cos'è una donna e io sapevo che me lo sarei rigirato come volevo e gli detti quanto più piacere potevo per portarlo a quel punto finché non mi chiese di dir di sì e io dapprincipio non volevo rispondere guardavo solo in giro il cielo e il mare e pensavo a tante cose che lui non sapeva di Mulvey e Mr Stanhope e Hester e papà e il vecchio capitano Groves e i marinai che giocavano al piattello e alla cavallina come dicevano loro sul molo e la sentinella davanti alla casa del governatore con quella cosa attorno all'elmetto bianco povero diavolo mezzo arrostito e le ragazze spagnole che

# Picasso e Joyce cubismo e ulysses



pollame un gran pigolio davanti a Larby Sharans e i poveri ciuchini che inciampavano mezzi addormentati e gli uomini avvolti nei loro mantelli addormentati all'ombra sugli scalini e le grandi ruote dei carri dei tori e il vecchio castello e vecchio di mille anni si e quei bei mori tutti in bianco e turbanti come re che chiedevano di metterti a sedere in quei buchi di botteghe e Ronda con le vecchie finestre delle posadas fulgidi occhi celava l'inferriata perché il suo amante baciasse le sbarre e le gargotte mezzo aperte la notte che perdemmo il battello ad Algeciras il sereno che faceva il suo giro con la lampada e Oh quel pauroso torrente laggiù in fondo Oh e il mare il mare qualche volta cremisi come il fuoco e gli splendidi tramonti e i fichi nei giardini dell'Alameda sì e tutte quelle stradine curiose e le case rosa e azzurre e gialle e i roseti e i gelsomini e i geranei e i cactus e Gibilterra da ragazza dov'ero un Fior di montagna sì quando mi misi la rosa nei capelli /come facevano le ragazze andaluse o ne porterò una rossa sì e come mi baciò sotto il muro moresco /e io pensavo beh lui ne vale un altro e poi gli chiesi con gli occhi di chiedere ancora sì allora mi chiese se io volevo sì dire di sì mio fior di montagna e per prima cosa gli misi le braccia intorno sì e me lo tirai addosso in modo che mi potesse sentire il petto tutto profumato sì e il suo cuore batteva come impazzito e sì dissi sì voglio sì

# Picasso, Cottage and trees 1908



JOYCE	CUBISMO
Scomparsa trama unitaria romanzo	Scomparsa unità compositiva del quadro: superamento prospettiva
Racconto costruito attraverso diversi punti di vista dei personaggi	Poliprospektività e frammentazione
Descrizione della percezione della realtà nella mente del personaggio e non nella realtà fisica e oggettiva	Sintesi di realtà visiva e concettuale
Rottura unità di tempo: fusione di tempi diversi (Bergson)	Simultaneità della visione poliprospettiva – Puro presente
Relativismo gnoseologico	Frammentazione: scomposizione e ricomposizione geometrica
Uso di diverse tecniche narrative (flusso di coscienza; anafora; elencazione oggetti; numeri; ecc)	Cubismo sintetico e collage
Coinvolgimento del lettore per seguire il testo	Coinvolgimento del lettore per entrare nel dipinto







Ho visto le menti migliori della mia generazione distrutte dalla pazzia, affamate nude isteriche,  
trascinarsi per strade di negri all'alba in cerca di droga rabbiosa,

hipsters dal capo d'angelo ardenti per l'antico contatto celeste con la dinamo stellata nel macchinario della notte,

che in miseria e stracci e occhi infossati stavano su partiti a fumare nel buio soprannaturale di soffitte a acqua  
fredda fluttuando sulle cime delle città contemplando jazz,

che mostravano il cervello al Cielo sotto la Elevated e vedevano angeli Maomettani illuminati barcollanti su tetti di  
casermette

che passavano per le università con freddi occhi radiosi allucinati di Arkansas e tragedie blakiane fra gli eruditi  
della guerra,

che venivano espulsi dalle accademie come pazzi & per aver pubblicato odi oscene sulle finestre del teschio,

che si accucciavano in mutande in stanze non sbarbate, bruciando denaro nella spazzatura e ascoltando il Terrore  
attraverso il muro,

che erano arrestati nelle loro barbe pubiche ritornando da Laredo con una cintura di marijuana per New York,

che mangiavano fuoco in alberghi vernice o bevevano trementina nella Paradise Alley, morte, o notte dopo notte  
si purgatoratizzavano il torso

con sogni, droghe, incubi di risveglio, alcool e uccello e sbronze a non finire,

incomparabili strade cieche di nebbia tremante e folgore mentale in balzi verso i poli di Canada & Paterson,  
illuminando tutto il mondo immobile del Tempo in mezzo,

solidità Peyota di corridoi, albe cimiteri alberi verdi retro cortili, sbronze di vino sopra i tetti, rioni di botteghe in  
gioiose corse drogate neon balenio di semafori, vibrazioni di sole e luna e alberi nei rombanti crepuscoli  
invernali di Brooklyn, fracasso di pattumiere e dolce regale luce della mente,

che si incatenavano ai subways in corse interminabili dal Battery al santo Bronx pieni di simpamina finché lo  
strepito di ruote e bambini li faceva scendere tremanti a bocca pesta e scassati stremati nella mente svuotata di  
fantasia nella luce desolata dello Zoo,

che affondavano tutta la notte nella luce sottomarina di Bickford fluttuavano fuori e passavano un pomeriggio di  
birra svanita nel desolato Fugazzi ascoltando lo spacco del destino al jukebox all'idrogeno,

che parlavano settanta ore di seguito dal parco alla stanza al bar a Bellevue9 al museo al ponte di Brooklyn,

# Urlo di Ginsberg 1956

<https://www.poetryfoundation.org/poems/49303/howl>

